

## Rassegna del 30/04/2015

### SANITA' REGIONALE

30/04/15	Crotone	3 Scoliosi e ipercifosi uno screening al Centro Turano	...	1
30/04/15	Crotone	9 Il ministro Lorenzin invia task force per la neonata morta in ambulanza	...	3
30/04/15	Gazzetta del Sud	21 «Vogliamo verità e giustizia»	Frasca Lino	4
30/04/15	Il Garantista Calabria	6 negli ospedali solo chi porta voti	Russo Francesco	6
30/04/15	Il Garantista Calabria	6 All'Annunziata è guerra sui reclutamenti esterni	Cambareri Pier_Paolo	7
30/04/15	Il Garantista Calabria	7 Allarme pediatria niente rianimazione per i nostri bambini - Niente Rianimazione per i bambini	Principe Alessia	8
30/04/15	Il Garantista Calabria	7 Dopo la morte della bimba la Lorenzin invia in Calabria una task force per indagare	...	10
30/04/15	Il Garantista Calabria	7 Oliverio: "Sono parte attiva del Piano territoriale"	...	11
30/04/15	Quotidiano del Sud	6 La fuga dei pazienti dopo la chiusura degli ospedali - Battaglia ai confini della Calabria	Mollo Adriano	12
30/04/15	Quotidiano del Sud	6 Oliverio: "Sarò parte attiva col commissario"	Iannicelli Antonio	14
30/04/15	Quotidiano del Sud	7 Si emigra anche l'angioplastica	...	15
30/04/15	Quotidiano del Sud	8 Vibo, Neonata morta Arrivano gli ispettori - neonata morta, arriva la task force	Prestia Gianluca	17
30/04/15	Quotidiano del Sud	8 In Italia guarisce il 60% Appello sulla prevenzione	...	19
30/04/15	Quotidiano del Sud	8 Intervista a Giuseppe Salamone - "Più di 500 casi di malasanità al vaglio della Commissione"	Rocca Dora_Anna	20

### SANITA' LOCALE

30/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Mater Domini e Pugliese, al via due concorsi per 150 posti	Calabretta Betti	21
30/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «Nel piano di riordino regna il caos»	...	23
30/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Centri per disabili privi di risorse Lunedì la protesta alla Regione	Esposito Margherita	24
30/04/15	Giornale di Calabria	4 Neonata morta in ambulanza, Nesci (M5S): "Occorre fare chiarezza sulla grave vicenda"	...	26
30/04/15	Giornale di Calabria	1 Nuovo piano sanitario: Oliverio vuole essere una parte che conta	...	27
30/04/15	Il Garantista Catanzaro	8 La Cgil chiede incontro a Scura «Il decreto crea solo tanto caos»	...	28
30/04/15	Il Garantista Catanzaro	9 Dalila Nesci e Sergio Costanzo duellano sulla Mater Domini	...	29
30/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Epatite da 38 anni e niente soldi	Anastasi Antonio	30
30/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Mille studenti a lezione di prevenzione con la Lilt	...	31
30/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Nuovo appello per riattivare la navetta per malati oncologici	Carvelli Giacinto	32
30/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Benedizione dei camici per 23 volontari dell'ospedale	Oliverio Antonio	33
30/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Centri per disabili Da 9 mesi niente paga	Siciliani Patrizia	34
30/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 Un convegno per Gianluca	...	35

SULLA POPOLAZIONE DAI 4 AI 15 ANNI

# Scoliosi e ipercifosi uno screening al Centro Turano

**La malattia inizia  
con la pubertà  
ed evolve  
per 4-5 anni**

**S**e avessimo dovuto camminare a quattro zampe, le nostre mani sarebbero state mortificate nella loro stupenda abilità. Ma, a fronte di questa impareggiabile conquista, c'è qualche inconveniente... Assunta la posizione eretta e divenuto bipede, l'uomo ha scaricato in terra il peso del suo corpo non più su tutti e quattro i suoi arti ma solo su due. Per trasferire sulla parte posteriore, ora inferiore, il peso di quella anteriore, ora superiore, si serve della colonna vertebrale. Questa è una vera colonna portante che però deve anche consentire vari movimenti; pertanto essa non è monolitica, ma formata da tante "vertebre" sovrapposte una sull'altra e in grado di articolarsi per movimenti di ampiezza variabile. Per conferire alla colonna un certo adattamento alle varie spinte che deve subire, le vertebre, si dispongono in modo da dare alla colonna delle leggere curvature sul piano laterale rimanendo a piombo sul piano frontale. Fattori ereditari, genetici, metabolici, posturali, traumatici, ecc. possono determinare l'accentuazione di quelle curve o la formazione di curve del tutto patologiche. Le più frequenti malformazioni sono la **scoliosi**, e la **ipercifosi dorsale**.

La **scoliosi** (dal greco scolios=obliquo) è una curvatura sul piano frontale, tridimensionale accom-

pagnata da una rotazione vertebrale. La scoliosi interessa generalmente tratti della colonna dorsale o/e lombare. Distinguiamo la scoliosi strutturata da quella non strutturata. La scoliosi non strutturata è falsa, funzionale, da atteggiamento, temporanea e non fissa, senza rotazione assiale. Può essere dovuta a difetto posturale, diversa lunghezza dei due arti inferiori, infiammazioni ecc. Rimossa la causa, la colonna torna normale. La scoliosi strutturata è permanente, con rotazione assiale e presenza di una protuberanza detta "gibbo". In quasi il 90% dei casi viene diagnosticata come "idiopatica" cioè senza causa apparente, nel restante 10% sono comprese forme congenite, muscolari, articolari, nervose, metaboliche, infettive, ecc. La forma idiopatica è di solito ereditata o congenita, essa è presente in circa il 6% delle ragazze e l'1% dei ragazzi. Ma di essi solo il 5 x mille dovrà sottoporsi a cure ortopediche (Corsetti, Gessi, Chirurgia). Nel 95% dei casi la malattia inizia con la pubertà ed evolve per 4-5 anni stabilizzandosi con la maturazione ossea delle vertebre. Nel restante 5% può iniziare prima della pubertà con maggiore rischio di aggravamento. La diagnosi di scoliosi è frutto di un esame clinico che segue appositi protocolli. L'indagine radiologica oltre a confermare il dato clinico consente una valutazione del danno. Indagini successive renderanno evidenti i risultati delle terapie. Le terapie possono variare dalla sola chinesiterapia (ginnastica medica correttiva assistita da fisioterapisti) all'uso di tutori ortopedici, come corsetti o gessi ortopedici, sempre integrati dalla chinesiterapia. I casi più gravi richiedono l'intervento del chirurgo.

La **ipercifosi** è l'accentuazione della fisiologica curva dorsale a convessità posteriore. Anche questa patologia



può essere non strutturata o strutturata. La sua natura è prevalentemente idiopatica, ma vi sono casi dovuti a problemi posturali, psicologici, di osteocondrosi (sindrome di Scheuermann), di familiarità. La diagnosi viene anche in questo caso realizzata con esame clinico, a cui l'esame radiografico darà la valutazione della patologia. Il trattamento varia a seconda della gravità della curva. Anche qui, i rimedi sono la chinesiterapia ed eventuali corsetti e gessi correttivi.

# Il ministro Lorenzin invia task force per la neonata morta in ambulanza

**ROMA** - Il ministro della salute Beatrice Lorenzin (*nella foto*) ha deciso di inviare una task force per fare "piena luce su quanto accaduto ieri in Calabria, dove una neonata è morta durante il trasporto in ambulanza tra Vibo Valentia e l'Ospedale di Catanzaro". La task force è composta da dirigenti della programmazione del ministero, carabinieri del Nas, funzionari di Agenas, dal sub commissario di Governo e da rappresentanti della Regione Calabria, e avvierà i propri lavori domattina alle 10. Una prima relazione sull'accaduto dovrà pervenire al ministro Lorenzin e all'Unità di crisi permanente costituita al Ministero della Salute entro le prossime 48 ore.

La neonata è venuta alla luce dopo un parto cesareo all'ospedale di Vibo Valentia ma è morta, per problemi respiratori. La madre della bambina, che già in passato aveva avuto problemi per le gravidanze, è stata sottoposta nella giornata di martedì ad un intervento di parto cesareo al termine del quale ha dato alla luce una bambina. Subito dopo il parto i medici si sono accorti delle precarie condizioni di salute della neonata a causa di problemi respiratori ed hanno deciso il trasferimento nel-

l'ospedale Pugliese del capoluogo calabrese. La bimba è stata sistemata in un'ambulanza provvista della culla termica per preservarne la temperatura. Durante il trasporto le condizioni di salute, però, sono peggiorate e la corsa contro il tempo per salvare la vita della neonata si è infranta poco dopo un'ora, quando c'è stato il decesso.

I genitori della neonata, una coppia di Acquaro, hanno ricevuto la notizia mentre si trovavano nell'ospedale di Vibo Valentia. Per accertare le cause della morte la Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha avviato una inchiesta. Il sostituto procuratore della Repubblica, Santi Cutroneo, ha disposto l'acquisizione della documentazione medica e della cartella clinica. Gli agenti della polizia di Stato hanno sentito il padre della bimba, mentre la madre sarà sentita nelle prossime ore perché al momento è ricoverata nell'ospedale di Vibo. I vertici dell'Azienda sanitaria hanno avviato una inchiesta interna per ricostruire l'accaduto. I medici che hanno eseguito il parto cesareo hanno sollecitato che venga svolta l'autopsia in modo da poter chiarire in tempi rapidi le cause della morte della bambina.



I genitori della neonata morta a Vibo Valentia chiedono che venga fatta chiarezza

# «Vogliamo verità e giustizia»

Al momento non ci sono indagati. Il ministro Lorenzin invia una task force

**La deputata del M5S Dalila Nesci ha presentato una interrogazione sulla morte della neonata**

**Lino Fresca  
VIBO VALENTIA**

Un sogno infranto sul nascere. La tanto attesa figlia femmina, dopo tre maschietti, è deceduta. Non si sa ancora se per un errore umano o per pura fatalità. Mamma Silvia, purtroppo, resta con la sua disperazione per il dramma che sta vivendo. Nonostante la vicinanza e l'affetto del marito, Antonio, e di tutti i suoi familiari non riesce a rassegnarsi sulla morte della sua piccola Maria Pia. «Tutto era pronto – raccontano alcuni congiunti –. In famiglia si aspettava soltanto che nascesse. La madre, dopo nove mesi di gestazione, sognava grandi progetti. Aveva già preparato la sua stanzetta nella casa di Dasà. Naturalmente tutta rosa. Con l'aiuto del marito Antonio e dei tre figlioletti: Salvatore, Domenico e Giuseppe aveva anche scelto il corredo che purtroppo resterà inutilizzato. Anche i regalini dei fratellini, che erano già pronti per ac-

colgiere la sorellina, rimarranno "sigillati" in un cassetto».

Dal suo letto dell'Unità operativa di Ginecologia dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia, dove è iniziato il suo dramma, il pensiero di Silvia D'Agostino corre alla sua piccola. «Un progetto di vita – racconta con la voce spezzata – svanito. Avevamo preparato tutto con cura. Purtroppo le cose sono andate diversamente da come le avevamo progettate». Anche papà Antonio Carè, curvato dal dolore, non trova parole per raccontare la sua disperazione. «Volevo portare i dolcetti per la nascita di nostra figlia. Invece sono costretto a comprare i fiori da mettere su una piccola bara bianca. Questo dolore ha un senso se ci dicono come è morta la nostra Maria Pia. Vogliamo la verità e se qualcuno ha sbagliato giustizia». Anche i cognati Bruno De Masi e Giuseppe Brogna, dallo Jazzolino gridano «verità e giustizia».

La piccola Maria Pia, dopo essere nata con il parto cesareo all'ospedale di Vibo Valentia, per una gravissima asfissia si era deciso di trasferirla in ambulanza nel reparto di terapia neonatale dell'ospedale "Pugliese-Ciac-

cio. Purtroppo ogni sforzo è risultato vano perché il cuoricino della neonata ha cessato di battere proprio nella culla dell'ambulanza che la stava trasportando al nosocomio catanzarese.

Sul decesso della piccola Maria Pia interviene il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, che ha deciso di inviare una task force per fare chiarezza su quanto accaduto in Calabria, dove una neonata è morta durante il trasporto in ambulanza da Vibo Valentia all'ospedale di Catanzaro». La task force è composta da dirigenti della programmazione del ministero, carabinieri del Nas, funzionari di Agenas, dal sub commissario di governo e da rappresentanti della Regione. L'organismo avvierà i lavori questa mattina. Una prima relazione dell'accaduto dovrà pervenire al ministro Lorenzin entro 48 ore. La deputata del M5S Dalila Nesci ha presentato un'interrogazione al premier Matteo Renzi sulla morte della neonata. Complessa la vicenda giudiziaria. Il sostituto Santi Cutroneo per il momento non ha scritto alcun operatore sanitario sul registro degli indagati. Stamane conferirà l'incarico per l'esame autoptico. ◀

## L'indagine

**La Procura al momento procede contro ignoti. «Ancora non si profilano responsabilità individuali – rileva il sostituto procuratore Santi Cutroneo –. Solo l'autopsia in programma per questa mattina, potrà dire se c'è responsabilità penale e di chi. In esame sarà preso tutto lo spettro: dal momento della gestione alla nascita. Lavoriamo con tranquillità ma con spirito di ricerca della verità».**





L'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia. È la struttura dove la mamma della neonata deceduta è stata sottoposta a parto cesareo

# Negli ospedali assumono solo chi porta voti

L'allarme di Azzarà (Uil-Fpl): «A Reggio troppi posti destinati ai medici anche se in realtà mancano infermieri», il sospetto di favoritismi clientelari

## QUESTIONE DI BUDGET

*Sarebbe una scelta inutile e costosa. «Si potrebbe configurare anche un danno erariale»*

■ ■ ■ **FRANCESCO RUSSO**

**REGGIO C.** «Una "lista della spesa" che non rispetta i proclami di questi mesi, non rispondendo alle reali esigenze della sanità calabrese e quindi destando forti sospetti sul subentrare di logiche politico-clientelari». Sulle tanto attese assunzioni in deroga al piano di rientro, il segretario provinciale della Uil Fpl Nuccio Azzarà lancia un primo allarme sulle "manovre" già in atto. «Il subcommissario Urbani - afferma il sindacalista - ha inviato alle aziende ospedaliere l'organigramma dei nuovi posti che dovrebbero essere messi a bando. Si tratta dunque di circa 100 posti in tutta la Calabria, ma il vero problema è nel dettaglio delle "caselle" vuote individuate». In primo luogo, evidenzia Azzarà, «si smentiscono clamorosamente gli annunci su una deroga del tavolo ex Massicci che doveva riguardare l'area dell'emergenza, con particolare riguardo al pronto soccorso, che com'è noto sono sovraffollati in maniera drammatica». E qui entriamo nel dettaglio di quella "lista della spesa" contro cui il segretario Uil annuncia «ogni tipo di azione, se si dovesse procedere ai bandi secondo questa impostazione». «Analizzando l'organigramma inviato all'azienda ospedaliera reg-

gina, che prevede 38 assunzioni - prosegue Azzarà - la prima incongruenza che balza all'occhio, per chi vive ogni giorno la realtà degli ospedali calabresi e conosce i problemi è il fatto che vengano previsti più medici che infermieri, e cioè dodici contro dieci. Una scelta assurda, se si considera che già oggi nell'azienda ospedaliera reggina ci sono troppi medici rispetto agli infermieri. In pratica ci sono due infermieri ogni medico, e invece il rapporto corretto per poter garantire i servizi dovrebbe essere di quattro o cinque infermieri ogni medico. Non si capisce, quindi, perché la scelta sia di assumere più medici che infermieri».

Scelta che, peraltro, influenza lo stesso numero delle assunzioni: «Lo stipendio di un medico corrisponde circa al triplo di quello di un infermiere, e quindi con lo stesso budget individuato al tavolo ex Massicci di un milione 800mila euro si potrebbero fare centinaia di assunzioni, se la scelta fosse stata diversa». Perché, dunque, tale scelta? «Visto che spiegazioni tecniche è difficile trovarne - suggerisce Azzarà - il sospetto che viene è che la politica ancora una volta preferisca assumere medici perché si

tratta di figure che possono garantire un maggiore bacino di voti. E così ci si scorda gli infermieri, ma anche gli operatori socio-sanitari, figura fondamentale che oggi è del tutto assente a Reggio ma che nonostante questo non viene neppure considerata nel nuovo organigramma».

Ma le incongruenze, e quindi i sospetti, non finiscono qua per Azzarà: «I dieci nuovi posti di infermiere sono individuati e incasellati per reparto, cosa assolutamente immotivata, dal momento che un infermiere può essere utilizzato in qualsiasi reparto e quindi spostato in qualsiasi momento a seconda delle esigenze organizzative».

Dubbi su dubbi, insomma, con la Uil che chiede un'immediata inversione di tendenza, e promette battaglia se si dovesse passare ai bandi secondo l'attuale impostazione. «Con il pronto soccorso letteralmente intasati - ammonisce Azzarà - si torni all'originaria intenzione di intervenire su quel settore, senza contare, appunto, che l'assunzione di troppi medici in una situazione che rimane di forte emergenza potrebbe anche configurare l'ipotesi di un danno erariale».



## LA DENUNCIA

# All'Annunziata è guerra sui reclutamenti esterni

«Una ingiustizia vera e propria» gridano i rappresentanti sindacali che si appellano a Scura affinché si facciano dei bandi a cui possa partecipare il personale bruozio

### LA RICHIESTA

*I precari bruozii sono in rivolta e chiedono il congelamento delle procedure in atto e un contratto atteso da tempo*

**COSENZA** Rispettare le regole. E assicurare la massima trasparenza nelle procedure di selezione. I medici dell'Intersindacale dell'Annunziata sono tornati sul piede di guerra. E intendono, da Cosenza, lanciare un grido d'allarme per impedire che dinamiche a marcato sfondo politico possano "condizionare" le scelte di reclutamento del personale danneggiando le legittime aspirazioni di camici bianchi e infermieri cosentini. Al centro della contesa è finito il Decreto n. 17 vergato dal commissario per il Piano di rientro Massimo Scura, attraverso il quale è stato autorizzato il management dell'Azienda ospedaliera a reperire personale per tamponare le emergenze che da oltre un anno le organizzazioni sindacali ospedaliere vanno denunciando.

Il punto è il seguente: attraverso il decreto, si dispone la possibilità di reclutare personale dalle graduatorie dei concorsi banditi qualche anno fa; concorsi che, tuttavia, non sono stati esperiti all'Azienda ospedaliera di Cosenza per via delle restrizioni imposte dal blocco imposto dal turn over al contrario di quanto avvenuto

in altre province calabresi in cui spesso s'è agito in deroga alle prescrizioni ministeriali. Oggi, per farla breve, a Cosenza potrebbe essere assunto personale proveniente da Catanzaro o Vibbo o Reggio o Crotona che, attraverso una semplicissima chiamata diretta, andrebbe ad occupare i posti disponibili per i quali è in attesa da anni (quasi dieci anni) un'infinità di precari (medici e infermieri).

«Una ingiustizia vera e propria», la definiscono i rappresentanti dell'Intersindacale dell'Annunziata, i quali si appellano al commissario Massimo Scura affinché «conghi» le procedure in atto in attesa di bandire concorsi ai quali anche i medici cosentini possano avere accesso. Una richiesta che non va affatto a cozzare con le esigenze di dare in tempi rapidi un supporto di personale ai reparti di emergenza dell'ospedale cittadino, visto che gli stessi protagonisti delle rivendicazioni sindacali chiedono che le carenze più evidenti siano colmate attraverso la stipula di contratti a tempo determinato. Ciò che bisogna evitare è che si inasprisca il clima e che campanilismi forse mai sopiti possano riemergere proprio in questa difficilissima fase storica danneggiando il percorso che in tanti vogliono intraprendere per consentire alla sanità pubblica di uscire dalle secche in cui la politica irresponsabile l'ha ricacciata.

**Pier Paolo Cambareri**  
[pp.cambareri@ilgarantista.it](mailto:pp.cambareri@ilgarantista.it)



PRIMO PIANO

## ALLARME PEDIATRIA NIENTE RIANIMAZIONE PER I NOSTRI BAMBINI

Viaggio nella Sanità dei più piccoli  
La situazione è disperata: Catanzaro  
doveva avere dieci posti per la Terapia  
intensiva neonatale ma ne ha soltanto  
due. A Reggio quattro e a Cosenza otto



PRINCIPE, RUSSO E CAMBARERI ALLE PAGINE. 6 E 7

### LA MINISTRA

Dopo la morte  
della neonata di Vibo  
Beatrice Lorenzin  
invia una task force

### LA DENUNCIA

NUCCIO AZZARÀ (UIL)  
«Negli ospedali assumono  
personale che porta più voti»

## ALLARME PEDIATRIA

# Niente Rianimazione per i bimbi

Ricoveri ridotti in tutta la regione tra tagli e burocrazia e il centro di Cosenza è saturo

### SFORBICIAE

*Con il decreto 18/2010 furono  
chiusi i siti di Crotona e Lamezia  
Ma i posti letto sono sempre  
meno di quelli previsti*

### ■ ■ ALESSIA PRINCIPE

**COSENZA** Mentre la politica decide cosa farne della nostra Sanità, in Calabria nascere è diventato più difficile, morire facilissimo. Neanche fossimo nel Medioevo. Ad ogni lutto segue il cordoglio istituzionale, dopo ogni funerale tutto torna come prima. Per i centri di Neonatologia, per esempio, nonostante appelli accorati e richieste d'aiuto e di rinforzo, il destino sembra segnato. Il decesso della neonata, due giorni fa, ne è un esempio. La piccola, in grave insufficienza respiratoria a Vibo, stava per essere trasportata al centro di terapia intensiva neonatale di Catanzaro, il più vicino dopo la chiusura di quello di Lamezia, ma non ce l'ha fatta ed è spirata lungo il tragitto. La grillina Dalila Nesci ha annunciato un'interrogazione parlamentare per far luce sul caso, e i riflettori si sono riaccessi su una realtà devastata dai tagli in attesa, come un paziente grave ma costretto ad attendere in corsia, che finalmente arrivi un po' d'ossigeno. Quello di Crotona è solo l'ultimo caso in ordine di tempo.

A Reggio Calabria il Tin quasi non esiste più, la terapia intensiva per i piccoli è stata trasferita, per motivi di ristrutturazione del reparto posto al settimo piano, in locali totalmente inadeguati a quel tipo di emergenze, stipata

in due stanze all'interno della sala operatoria di cardiocirurgia. È così da un anno perché i lavori, in realtà, non sono mai cominciati per i soliti inghippi burocratici. «Come gruppo di volontariato da tempo stiamo cercando di portare all'attenzione questa criticità – spiega Antonio Melasi, presidente dell'Eracle, un'associazione no profit di genitori e medici che si occupa dell'assistenza neonatologica -. Ho vissuto in prima persona il dramma di un figlio ricoverato, per questo come associazione cerchiamo di dare supporto agli altri genitori che si trovano a vivere un dramma simile. Purtroppo la situazione a Reggio è grave da molti mesi, la Neonatologia si trova in una sistemazione provvisoria da troppo, ed è un peccato pensare come un tempo il centro reggino fosse considerato un polo di eccellenza del territorio». Mentre a Reggio si sistemano i neonati come si può nel resto della Calabria si arranca al pari dello Stretto. Alla chiusura del centro di Crotona è

seguita quella di Lamezia Terme – anche se si annuncia una prossima riapertura e si è cercato di tamponare con una soluzione intermedia ma insufficiente – mentre Catanzaro ha subito una drastica riduzione dei posti letto, scesi dai 10 che erano previsti su carta a 4 e poi solo a 2. Tutto il peso grava su Cosenza dove si trova l'unico centro di chirurgia pediatrica e di terapia intensiva perfettamente funzionante.

A Catanzaro si contano 32 tra infermieri e puericultrici, laddove Cosenza ne ha 32, eppure per un problema di spazi, legati anche qui a una ristrutturazione "anomala", i ricoveri garantiti

sono pochissimi. «Siamo allo stremo – dice Gianfranco Scarpelli, primario di Neonatologia a Cosenza -, tra l'altro sono rimasto l'unico primario in quanto sia a Reggio che a Catanzaro a dirigere i reparti sono colleghi facenti funzione». La situazione drammatica è stata oggetto di appelli già molti mesi fa ma la situazione è peggiorata. «Il decreto 18 del 2010 aveva stabilito che i Tin dovevano essere solo tre a Cosenza, Reggio e Catanzaro, uno ogni 600/700mila abitanti a causa dei costi elevati di questi reparti, con dieci posti letto ciascuno, ma nella realtà dei fatti non è stato così». Cosenza riesce ad assicurarne 8 e Reggio 4. «A Lamezia, adesso, ci sono otto neonatologi ma il centro è funzionante a metà e noi a Cosenza siamo costretti a turni massacranti per far fronte alle emergenze che arrivano da tutta la regione».

A Catanzaro, due anni fa, ci fu l'inaugurazione in pompa magna del reparto ma la festa è durata poco perché la struttura, in breve tempo, si è rivelata insufficiente. Sia Reggio che Catanzaro hanno anche bloccato i ricoveri esterni, cioè possono ospitare solo le donne che partoriscono in quelle aree, le altre devono per forza recarsi altrove. A Catanzaro le gravide a rischio non vengono ricoverate affatto ma spedite direttamente all'Annunziata. A Cosenza ci sono anche gli unici macchinari della regione che possono far fronte all'emergenza di ipotermia,



quella di cui aveva disperatamente bisogno la neonata morta a Crotone. «In quel caso si può intervenire entro le sei ore – spiega Scarpelli -, quindi c'è tutto il tempo di poter effettuare il trasporto. Proprio ieri (martedì per chi legge ndr) mi hanno chiamato segnalandomi il caso della piccola, che dopo Catanzaro, infatti, sarebbe stata portata qui, purtroppo non c'è stato il tempo». Presto Cosenza sarà dotata anche di tre ambulanze preposte alle urgenze neonatali con 2 neonatologi a disposizione che potranno prestare servizio grazie allo sblocco del turn over, ma la sola Annunziata affanna a far fronte alle emergenze, e si teme un'altra tragedia.

IL CASO

## Dopo la morte della bimba la Lorenzin invia in Calabria una task force per indagare

Vuole vederci chiaro il governo su quanto accaduto in Calabria due giorni fa quando una neonata, nata con parto cesareo a Vibo con una grave insufficienza respiratoria, è morta durante il trasporto in ambulanza verso l'ospedale di Catanzaro. La bimba aveva bisogno di cure ipotermiche e solo l'ospedale di Cosenza poteva assicurare questo tipo di assistenza, ma la piccola all'Annunziata non c'è mai arrivata e neppure è mai arrivata a Catanzaro verso cui era diretta per stabilizzare le sue condizioni. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha deciso, così, di inviare una task force per fare piena luce su quanto accaduto in Calabria dove, purtroppo, casi del genere non sono isolati. La task force, composta da dirigenti della programmazione del ministero, carabinieri del Nas, funzionari di Agenas, dal subcommissario di Governo e da rappresentanti della Regione Calabria, avvierà i propri lavori stamattina alle 10. Una prima relazione sull'accaduto dovrà arrivare al ministro Lorenzin e all'Unità di crisi permanente costituita al ministero della Salute entro le prossime 48 ore. La bambina, figlia di una coppia di Arena nel Vibonese, era venuta al mondo dopo diversi aborti spontanei della madre, ma la felicità di mamma e papà che finalmente speravano di poter abbracciare la propria bambina, si è infranta dopo poco dalla nascita. La piccola è apparsa subito cianotica, non piangeva e non è riuscita a immettere aria nei polmoni. Per questo i medici di Vibo dello "Jazzolino" hanno immediatamente predisposto il trasferimento al Pugliese-Ciaccio. Ma quella disperata corsa in ambulanza si è rivelata, purtroppo, vana.

Ora la palla passa al governo che pare interessato a fare chiarezza su quanto sta succedendo nella nostra regione dove si fa fatica a nascere ma non a morire.



IL PROGETTO

## Oliverio: «Sono parte attiva del Piano territoriale»

**CASTROVILLARI (CS)** «La situazione sanitaria in Calabria è grave, pesante perché è il frutto di un'impostazione di governo non adeguata. Adesso stiamo lavorando, assieme al commissario Scura, per mettere in piedi un progetto che possa consentire di costruire un sistema sanitario qualificato e adeguato all'esigenze dei calabresi». A dirlo è stato il presidente della Regione Mario Oliverio, dopo la visita fatta agli ospedali di Mormanno e Castrovillari, rivendicando anche «il titolo a essere parte attiva nella redazione nuovo Piano sanitario». Per quanto attiene la struttura sanitaria di Mormanno «bisogna prendere atto - ha sostenuto Oliverio - che è una struttura che in tempi non sospetti, all'indomani dell'approvazione della legge di Riforma sanitaria, scelse di abbandonare la strada dell'ospedale per acuti, quindi con le divisioni tradizionali, e di specializzarsi nell'indirizzo della riabilitazione neuromotoria e cardiologica. Ed è l'unica struttura pubblica che svolge questa funzione in Calabria perciò bisogna mantenerla e potenziarla». A Castrovillari, il Governatore ha preso atto delle criticità che gli erano state prospettate dal direttore sanitario De Paola, in particolare della chiusura di fatto che c'è stata della divisione di ortopedia e del depotenziamento di altre unità operative come ostetricia e ginecologia e la carenza di personale. «Dobbiamo annullare - ha sostenuto Oliverio - l'emigrazione sanitaria che si è creata a causa del depotenziamento degli ospedali di frontiera di Trebisacce e di Praia da un lato ma anche a causa dello spoke di Castrovillari».



■ **SANITÀ**  
La fuga  
dei pazienti  
dopo  
la chiusura  
degli ospedali  
**ADRIANO MOLLO**  
alle pagine 6 e 7

## ■ **SANITÀ**

Castrovillari in attesa del personale per aprire quei reparti chiusi con il blocco del turnover

# Battaglia ai confini della Calabria

*L'esplosione dell'emigrazione dopo la chiusura degli ospedali periferici di Praia e Trebisacce*

**DI ADRIANO MOLLO**

COSENZA - La sfida della sanità calabrese a breve si gioca sulle strategie per abbattere l'emigrazione sanitaria per recuperare parte dei quei 250/280 milioni di euro che ogni anno finanziano i sistemi delle altre regioni. E un ruolo importante lo giocano gli ospedali di confine che negli anni sono stati smantellati e chiusi. Le cose potrebbero cambiare perché non solo c'è una sentenza del Consiglio di Stato che cancella la chiusura degli Ospedali di Praia a Mare a Trebisacce, ma ci sono anche dati economici che confermano come fu un grave errore privare questi territori di presidi ospedalieri. Nel 2010 con il decreto 18/2010 Scopelliti

diede seguito a quanto aveva concordato Loiero con il governo Berlusconi: chiusure di 12 ospedali e riconversioni per altri 6. E così si stabilì a tavolino e con tagli lineari la cancellazione di strutture che, invece, andavano potenziate.

Dal 2009 al 2012, da dati ufficiali inseriti nella prima versione del programma operativo 2013/2015, l'emigrazione verso Puglia, Campania e Basilicata è cresciuta del 20%. Se si aggiunge anche la Sicilia tale percentuale nel 2013 è arrivata al 30% con una stima in valore di circa 70/80 milioni di euro. In questo dato non ci sono solo prestazioni di alta specialità, come ad esempio la cardiocirurgia a Bari e l'ortopedia a Taranto, ma anche di

bassa specialità, addirittura di prestazioni specialistiche ambulatoriali. Ad esempio solo per l'area dell'Alto Jonio ammontano a 450 mila euro le prestazioni specialistiche verso le strutture del Materano. In questi anni dall'Alto Tirreno anche verso le strutture di Lagonegro, potenziata dalla Regione Basilicata negli ultimi anni.

Ora tocca al commissario

Scura decidere il percorso che dovrà portare in tempi ragionevoli ad una rivisitazione del piano sanitario e alla riapertura di queste due strutture. Del resto non sarebbe il primo caso di un passo indietro. A novembre il presidente del Lazio Zingaretti ha riaperto dopo anni l'ospedale di Acquapendente in provincia di Viterbo come nosocomio di zona disagiata dotandolo di Pronto Soccor-



so, 30 posti di degenza per acuti, di in un unico reparto medico/chirurgico e 10 posti di Day Surgery. Nei giorni scorsi il commissario Scura ha annunciato una ricognizione puntuale sul territorio, ha già iniziato a visitare alcuni ospedali e oggi lo precederà il commissario straordinario dell'Asp Filippelli che ieri con il presidente Oliverio ha fatto tappa a Mormanno, (ospedale riconvertito 20 anni fa in centro di riabilitativo) e a Castrovillari dove sono stati chiusi reparti e servizi per mancanza di personale. Qui è presente una cardiologia con Utic ed emodinamica aperta solo per 6 ore al giorno che effettua il 10% degli interventi di angioplastica della provincia con solo un manipolo di volenterosi medici.

### Trend Ricoveri Extra Regione 2009-2012



#### Mobilità Passiva - Anni 2009 2012

Regioni Addebitanti	Casi 2012	Casi 2011	Casi 2010	Casi 2009	Delta 2012-2009	Delta % 2012-2009
160 - Puglia	4.052	3.691	3.841	3.217	835	26%
150 - Campania	3.118	2.487	2.487	2.522	596	24%
170 - Basilicata	2.790	2.810	2.505	2.592	198	8%
<b>Totale Regioni</b>	<b>9.960</b>	<b>8.988</b>	<b>8.833</b>	<b>8.331</b>	<b>1.629</b>	<b>20%</b>

Denominazione Struttura	Disciplina	Posti letto 2009	Posti letto derivanti da criteri di appropriatezza	Casi 2009	Casi 2010	Casi 2011	Casi 2012
OSPEDALE CIVILE PRAIA A MARE	Chirurgia generale	32	28	1.580	1.722	1.459	174
	Medicina generale	44	27	2.439	2.001	1.833	345
	Ostetricia e Ginecologia	-	4	-	-	-	-
	Pediatria (e)	-	7	751	810	922	227
	Gastroenterologia	4	2	307	339	358	80
<b>Totale</b>		<b>80</b>	<b>68</b>	<b>5.077</b>	<b>4.872</b>	<b>4.572</b>	<b>826</b>
STABILIMENTO OSPEDALIERO TREBISACCE	Cardiologia (a)	5	4	517	469	530	104
	Chirurgia generale	24	17	715	-	-	-
	Medicina generale	24	15	1.019	981	964	254
	Nido	-	-	117	-	-	-
	Ostetricia e ginecologia	14	10	600	-	-	-
Unità coronarica (l)	-	3	214	211	204	14	
<b>Totale</b>		<b>227</b>	<b>185</b>	<b>8.259</b>	<b>11.405</b>	<b>10.842</b>	<b>2.024</b>

# Oliverio: «Sarò parte attiva col commissario»

*Il presidente della Regione in visita gli ospedali di Mormanno e Castrovillari*

**di ANTONIO IANNICELLI**

CASTROVILLARI – «Dobbiamo annullare l'emigrazione sanitaria che si è creata a causa del depotenziamento degli ospedali di frontiera da un lato, ma anche a causa del depotenziamento dello spoke di Castrovillari. Un'emigrazione non per elevate patologie, ma soprattutto per le patologie di base. E questo è del tutto inaccettabile». E' quanto ha sostenuto il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, nel corso della visita che lo stesso ha effettuato nella giornata di ieri agli ospedali di Castrovillari e di Mormanno. Il presidente Oliverio, a margine di questo suo tour nelle strutture sanitarie del Pollino, ha detto chiaramente che «la situazione sanitaria in Calabria è grave, pesante, perché è il frutto di un'impostazione di governo e di un Piano di rientro non adeguato. Stiamo cercando di invertire la rotta. Si sta lavorando, assieme al commissario Scura, ha annunciato il presidente Oliverio - per mettere in piedi un progetto che possa consentire di costruire un sistema sanitario qualificato e adeguato all'esigenze dei calabresi». Nel visitare la struttura sanitaria di Mormanno, il presidente Oliverio ha sostenuto che «bisogna prendere atto che questa è una struttura che in tempi non sospetti, all'indomani dell'approvazione della legge di Riforma sanitaria, scelse di abbandonare la strada dell'ospedale per acuti, quindi con

le divisioni tradizionali, e di specializzarsi nell'indirizzo della riabilitazione neuromotoria e cardiologica. Ed è l'unica struttura pubblica che svolge questa funzione in Calabria, perciò bisogna mantenerla e potenziarla». Nel corso della visita al «Ferrari» di Castrovillari, il presidente della giunta regionale, dopo aver preso atto delle criticità che gli erano state prospettate dal direttore sanitario De Paola, in particolare della chiusura di fatto che c'è stata della divisione di ortopedia e del depotenziamento di altre unità operative, come ostetricia e ginecologia, che per la carenza di personale rischiano la chiusura, si è soffermato sul fenomeno dell'emigrazione sanitaria. Un fenomeno che «non è più accettabile anche perché - ha spiegato - non riguarda le grandi patologie, ma quelle di base». Il presidente Oliverio nel corso del suo tour si è anche soffermato sul nuovo Piano Sanitario che a breve dovrebbe essere redatto. «Rivendico - ha detto Oliverio - non il fatto di fare a tutti i costi il commissario per il Piano di rientro che è ormai una partita chiusa. C'è un commissario con cui ho un ottimo rapporto e una ottima relazione, ma, da presidente eletto democraticamente dai calabresi, rivendico il titolo a essere parte attiva nella redazione del nuovo Piano sanitario della Calabria. Il nostro obiettivo - ha rimarcato - è quello di abbandonare la strada del continuismo delle precedenti gestioni».

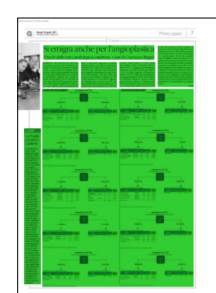


# Si emigra anche per l'angioplastica

## I buchi della rete cardiologica calabrese, i casi di Cosenza e Reggio

COSENZA – Per infarto si può morire e in Calabria i ricoveri nel solo 2013 sono stati 4315. Solo in provincia di Cosenza 1.484 a in provincia di Reggio 1021. Dai dati ufficiali del ministero della Salute emerge la difficoltà che il sistema di emergenza-Urgenza ha a gestire i flussi, anche quelli non in pericolo di vita visto il dato dell'emigrazione sanitaria. Nelle tabelle mettiamo a confronto i dati ufficiali delle angioplastiche fatte in regime di urgenza e in regime "programmato" e il report conferma la tendenza ad andare fuori regione nel secondo caso, quando cioè il paziente può scegliere liberamente la struttura dove farsi operare. Dai dati della sola provincia di Cosenza emerge che dei 1.484 pazienti il 7,3 va fuori regione, ma l'emigrazione arriva al 41,6% nel caso di interventi programmati con l'ospedale Hub che assorbe solo il 46% dei ricoveri (Castrovillari il 10,3%, Paola 18%, Rossano l'8% e il privato di Belvedere il 5,5%). A Reggio tale tendenza si conferma, su 1021 ricoveri per infarto il 6,1% va fuori regione, il Riuniti assorbe il 37,5% e delle 445 angioplastiche programmate il 32% va fuori regione. Nell'area centrale, invece, il fenomeno è molto ridotto: A Catanzaro dei 714 ricoveri solo il 4,6% va fuori regione, a Crotone del 479 solo il 3,3% e a Vibo dei 460 ricoveri il 3,9% emigra. In queste tre province gli ospedali danno risposte al a oltre il 50% delle domande e a Crotone dove non c'è la cardiologia con emodinamica l'80% dei pazienti viene trasferito nelle strutture di Catanzaro e sarà anche così in futuro perché ieri una disposizione del commissario Scura ha stabilito che tutte la rete dell'emergenza deve trasferire i pazienti della provincia di Crotone al centro di cardiocirurgia privato S.Anna di Catanzaro. Nel complesso, di dati esposti, emerge che nell'area centrale l'emigrazione sanitaria per angioplastiche programmate e in emergenza non supera il 18%.

a.mo.



## IL CASO

### La Puglia recluta in Calabria

La cardiocirurgia è un'alta specialità molto costosa. La Regione Puglia, prima della Calabria in piano di rientro, ha risolto la questione aprendone tre e tutte private. Il gruppo Sansivino ha aperto una struttura a Bari (Anthea) e Città Lecce, sempre a Bari è presente la clinica (S. Maria) diretta dal noto cardiocirurgo Mauro Cassese. Da tempo queste strutture, insieme ad altre private, hanno siglato accordi con alcuni centri privati calabresi (immaginiamo retribuiti) attraverso i quali dietro le consulenze mediche si cela il "reclutamento" di pazienti che alimenta l'emigrazione sanitaria fuori regione. Un sistema che difficilmente può essere interrotto senza investimenti in professionalità e mezzi. Uno dei motivi per cui funzionano meglio le cardiocirurgie private rispetto alle pubbliche sono i compensi dei cardiocirurghi che nel privato guadagnano anche da 5 a 10 volte rispetto al pubblico.

# IL CASO Il ministro decide di avviare un'inchiesta Vibo, neonata morta Arrivano gli ispettori

IL ministro Lorenzin invia una task force per far luce sulla morte della neonata.

**GIANLUCA PRESTIA**  
a pagina 8

**SANITÀ** Questa mattina l'esame autoptico sulla piccola Maria Pia La Procura per ora ha aperto una inchiesta contro ignoti

## Neonata morta, arriva la task force

*Il ministro Lorenzin invia gli ispettori all'ospedale di Vibo per fare chiarezza sul caso*

**di GIANLUCA PRESTIA**

VIBO VALENTIA – Vederci chiaro sulla morte della piccola Maria Pia. Questa la parola d'ordine che ha spinto il ministro della salute Beatrice Lorenzin ad inviare una task force per fare «piena luce su quanto accaduto ieri in Calabria, dove una neonata è morta durante il trasporto in ambulanza tra Vibo Valentia e l'Ospedale di Catanzaro». Composta da dirigenti della programmazione del ministero, carabinieri del Nas, funzionari di Agenas, dal sub commissario di Governo e da rappresentanti della Regione Calabria, l'organismo avvierà i propri lavori stamani alle 10 con un prima relazione sull'accaduto che dovrà pervenire al titolare del dicastero e all'Unità di crisi permanente costituita al Ministero della Salute entro le prossime 48 ore.

Nel frattempo, sempre questa mattina, il pm Santi Cutroneo, titolare dell'indagine affiderà l'incarico di

eseguire l'esame autoptico sul corpo della piccola al medico legale Katuscia Bisogni dopo di che valuterà la possibilità, qualora emergessero responsabilità chiare, di emettere avvisi di garanzia. Al momento il fascicolo, per come annunciato dallo stesso magistrato vibonese, resta aperto contro ignoti. Da parte sua anche l'Asp di Vibo ha avviato un'inchiesta interna per chiarire gli aspetti di questa tragica vicenda verificatasi martedì scorso poco prima delle 13 quando al nosocomio di Vibo si sono presentati Antonio Caré e la moglie Silvia D'Agostino che avrebbe dovuto sottoporsi al cesareo. La piccola è venuta alla luce ma già in gravidanza avrebbe sofferto di una condizione fetale particolarmente sofferente. Subito dopo il parto eseguito «correttamente - secondo quanto spiegato dal direttore sanitario Michelangelo Miceli - poco prima dell'una» dal pri-

mario Antonio Imbarlina, la piccola ha accusato complicazioni di tipo respiratorio motivo per il quale si è reso necessario il trasferimento all'ospedale di Catanzaro, ma poco fuori i Vibo la neonata è deceduta.

Sulla vicenda è intervenuta anche la deputata del M5S Dalila Nesci che ha presentato un'interrogazione, parlamentare al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia chiedendo di sapere «quali azioni di competenza intendano intraprendere per verificare nel complesso il reale livello di sicurezza di tutte le strutture in cui si può partorire in Calabria, nonché, soprattutto, il livello di funzionamento di controlli e misure di accompagnamento al parto e della rete dell'assistenza ospedaliera a riguardo».



## COMUNE DI CROTONE

### «Riattivare il trasporto per Radiologia»

LA VII commissione consiliare del Comune di Crotona, attraverso la presidente, Michela Cortese, sollecita l'amministrazione comunale pitagorica a riattivare «il servizio giornaliero di trasporto malati oncologici di andata e ritorno verso le strutture sanitarie di Catanzaro, per sottoporsi a cicli di terapie chemio e o radianti». Tale tipo di servizio non c'è nell'ospedale crotonese e numerosi pazienti devono fare giornalmente la spola con Catanzaro, con aggravio di spesa e ulteriori disagi. Esiste, al Comune di Crotona, un mezzo appositamente donato da Confartigianato, ma è fermo. La VII commissione chiede di riattivare il servizio attraverso «una manifestazione di interesse per la stipula di convenzione finalizzata alla sua gestione». In precedenza, il servizio era svolto da un'associazione, finanziata dalla Provincia di Crotona, che, poi, non ha potuto più sostenerla.

## MINISTERO DELLA SALUTE

### Danno da vaccino per bimba di Catanzaro

ROMA - «Non è possibile escludere il nesso tra la vaccinazione per orecchioni, morbillo e rosolia (Mmr) e l'infermità neurologica» della bambina. Con questa motivazione di fondo, il ministero della Salute ha sancito il diritto di una famiglia di Catanzaro a ottenere un indennizzo per danno da vaccino; danno che sarebbe consistito in una cerebellite, cioè una infezione del cervello, che ha causato alla paziente problemi neurologici e motori permanenti. Ogni mese, dunque, lo Stato verserà ai genitori della bambina la somma di 600 euro, come previsto dalla legge del 1992 che attribuisce il risarcimento a chi ha avuto problemi con vaccinazioni, trasfusioni e farmaci emoderivati. Secondo la letteratura scientifica prevalente, i vaccini provocano danni così gravi in un paziente su un milione. La decisione del ministero della Salute contempla dunque l'ipotesi che il caso della bimba di Catanzaro rientri in queste rarissime eventualità.

# In Italia guarisce il 60% Appello sulla prevenzione

«Necessari  
i registri  
oncologici»

ROMA - Il cancro non è più un nemico imbattibile: in sei casi su 10 a vincere è, infatti, il paziente che guarisce. Un dato che fa ben sperare, anche se le criticità restano ancora tante, a partire dalla prevenzione che va implementata e dal problema dello spreco di risorse con ben il 15% degli esami di imaging ad alto costo che risulta inutile o evitabile. E' un quadro variegato quello dello stato dell'oncologia in Italia tracciato dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) in un convegno nazionale al Senato.

Un'occasione alla quale non ha voluto mancare il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, collegata in videoconferenza per il suo avanzato stato di gravidanza, ha lanciato un messaggio chiaro: «Bisogna dire alla gente che dal cancro oggi si può guarire, ma che non bisogna avere paura di fare gli esami di screening. La prevenzione è fondamentale».

Eppure, denunciano gli oncologi, l'adesione ai programmi di screening è ancora insufficiente soprattutto al Sud, e i percorsi terapeutici non sono uniformi nelle varie Regioni con conseguente spreco di risorse. Se si guarisce di più, i casi continuano tuttavia ad aumentare: 370mila ogni anno

sono le persone che si ammalano di tumore, con mille nuovi casi al giorno e 175mila decessi. Ma a fronte di ciò, dal 1990 al 2007 la sopravvivenza è aumentata del 18% e solo in Italia si contano 2,5 mln di sopravvissuti ai tumori. Tanto dunque è stato fatto, ma sul fronte prevenzione bisogna fare di più: «Oggi le Regioni che hanno attivato le reti oncologiche regionali sono pochissime - ha affermato Lorenzin - ma senza una rete regionale non possiamo fare un lavoro di supporto, prevenzione, trattamento e assistenza. Dove si hanno dei Registri oncologici regionali che funzionano, invece, riusciamo ad avere dati certi e a fare investimenti precisi». L'attivazione delle reti oncologiche regionali infatti, rileva il presidente Aiom Carmine Pinto, «procede con estrema lentezza. Oggi, ad esempio, servono fino a 60 giorni per un'operazione di chirurgia oncologica, ma con le reti si potrebbero abbattere del 30% questi tempi».

Altro nodo è appunto quello dei costi: «Si potrebbero risparmiare milioni di euro - afferma Pinto - evitando quel 15% di esami inutili, esami oncologici di imaging costosi ma spesso prescritti in modo scorretto, mentre più in generale vi sono terapie di non comprovata efficacia che costano ogni anno al sistema sanitario circa 350 mln di euro». Risorse che potrebbero invece essere impiegate per garantire l'accesso ai farmaci innovativi in arrivo.



## Il calabrese Salamone eletto come nuovo presidente nazionale di Codici Salute «Più di 500 casi di malasanità al vaglio della Commissione»

di **DORA ANNA ROCCA**

LAMEZIA – Eletto il 17 aprile il neopresidente di Codici a livello nazionale: Giuseppe Salamone, di Laureana di Borrello, già segretario regionale di Codici Calabria, che si occuperà del settore salute a tutela dei consumatori. Abbiamo posto al presidente alcune domande in merito.

**Lei non è nuovo ai casi di malasanità, se ne è già occupato, offrendo assistenza e consulenza legale alle vittime di malasanità e malpractice medica, cosa pensa di questo riconoscimento a livello nazionale?**

«Sono contento e soddisfatto della carica conferitami, questo sarà ancora più significativo per continuare a contrastare la malasanità in Calabria e nel resto della penisola. Numerosi sono i casi di malasanità nei quali l'associazione Codici si costituirà parte civile proprio per far chiarezza».

**Quanti sono ad oggi tali casi?**

«Sono ben 570 i casi di presunta malasanità arrivati, tra aprile 2009 e dicembre 2012, all'esame della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali della Camera».

**Può spiegare meglio quali sono stati tali errori?**

«Quattrocento sono gli episodi in cui si è arrivati alla morte del paziente. Gli accertamenti devono ancora essere eseguiti, per questo è d'obbligo usare il condizionale. Non si tratta solo di errori medici, le denunce per episodi di malasa-

nità, infatti, spesso derivano da disservizi, carenze, strutture inadeguate, inefficiente servizio di eliambulanza, lunghe attese al pronto soccorso, difficoltà di trasferimenti del paziente da un ospedale ad un altro, casi di infezioni ospedaliere».

**Quale l'atteggiamento dell'associazione da lei presieduta quando si segnalano episodi di malasanità?**

«Quando i casi di malasanità nella Regione Calabria finiscono nel mirino di Codici, l'Osservatorio "Indigniamoci" dell'associazione Codici, li porta all'attenzione dello sportello legale regionale, possiamo affermare che ciò avvenga con una media di 480 segnalazioni all'anno. Di queste, 100 vengono approfondite attraverso perizie mediche e legali».

**State portando avanti come associazione una campagna contro la malasanità?**

«"Indigniamoci, ci scippano la dignità e la salute" è la campagna lanciata da Codici, nata all'origine da un sentimento di indignazione verso politici e amministratori dell'attuale Governo che pensano di risolvere il problema della malpractice sanitaria con diversi atti e proposte di legge parlamentari, che cancellano la responsabilità dei medici. Oggi "indigniamoci" è un osservatorio sui casi di malasanità causati dalla negligenza degli operatori del sistema sanitario nazionale che ha portato alla luce diffusi errori medici in Italia e in particolare in Calabria. La Regione presenta pesanti e gravi inefficienze nel servizio sanitario pubblico».



Mentre Dalila Nesci alimenta il dibattito su Università e Cardiochirurgia

# Mater Domini e Pugliese, al via due concorsi per 150 posti

Banditi incarichi part time di 6 mesi per 80 infermieri e 70 operatori

**Nesci: il Comune poteva salvare la Campanella contribuendo con risorse proprie**

Le prove concorsuali si terranno il 18 e 19 maggio al Policlinico

**Betty Calabretta**

Sono solo sei mesi ma «eventualmente prorogabili». Sono incarichi non a tempo pieno ma part time al 50%. Ma dopo anni di paralisi qualcosa si muove. Un'occasione sia per i licenziati dalla Fondazione Campanella, che potranno competere facendo valere il curriculum professionale acquisito, sia per gli inoccupati del pianeta sanità. Si tratta dei concorsi che - già annunciati dal commissario ad acta Massimo Scura a seguito dell'incontro con i sindacati di qualche settimana fa sulla Campanella - sono stati ora ufficialmente banditi. Le selezioni, rigorosamente pubbliche, serviranno anche a reperire le risorse umane per far funzionare i reparti trasferiti dall'ormai chiuso centro oncologico Campanella al policlinico Mater Domini e all'Ao Pugliese-Ciaccio. Nel dettaglio, il primo avviso pubblico «per titoli e prova integrativa» riguarda il conferimento di 80 incarichi a tempo determinato, part time 50%, eventualmente prorogabili, per infermiere per l'Azienda ospedaliero universitaria Mater Domini e per l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. La prova integrativa si terrà il 19 maggio nei locali della Mater Domini.

Il secondo avviso pubblico per titoli e prova integrativa (fissata questa il 18 maggio) riguarda il conferimento di 70 incarichi a tempo determinato, eventualmente prorogabili e part time 50%, per operatore socio sanitario di categoria "bs" anche

in questo caso per le aziende Mater Domini e Pugliese-Ciaccio. Le domande dovranno essere presentate entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso.

**La controreplica di Nesci**

«Sul ruolo dell'Università di Catanzaro nella sanità calabrese si è finalmente aperto un dibattito», fa notare la deputata Cinqestelle Dalila Nesci, facendo riferimento agli interventi del prof. Pasquale Mastroberto, direttore della Cardiochirurgia universitaria di Catanzaro, e del consigliere comunale catanzarese Sergio Costanzo, che entrambi hanno commentato alcune sue dichiarazioni. «Costanzo sa - dice Nesci - che il Comune di Catanzaro poteva, secondo lo statuto della Campanella, contribuire alle attività oncologiche con risorse proprie per salvare la Campanella dal tracollo; dovuto al fatto che, piaccia o meno al bravo professor Mastroberto, la Fondazione si è caricata sul groppone i reparti di cui l'Università si è sbarazzata di buon grado. Per quanto riguarda il capitale che la Regione riversa nelle casse dell'Università, la sottoscritta ha ripetuto pari pari le conclusioni formalizzate del settore economico-finanziario del dipartimento regionale Tutela della Salute. Andremo comunque in Procura e alla Corte dei conti e vedremo chi avrà ragione. Quanto alla cardiochirurgia di Reggio, pagata coi soldi dei calabresi ma non attivata da 4 anni, ha comportato un danno erariale, secondo la Guardia di Finanza, pari a 40 milioni di euro. ◀



## Costanzo

«Quel centro cuore ci danneggia»

### Concorrenza Reggio

● Il consigliere comunale Sergio Costanzo in risposta all'on. Nesci sostiene che la possibilità di rendere operativa la cardiocirurgia reggina comporta un evidente danno per la sanità catanzarese. «L'on. Nesci - sostiene - avrebbe dovuto difendere la cardiocirurgia di Reggio in maniera chiara, esponendo delle tesi forti, motivate anche da numeri. Quanto a Fondazione Campanella, non ne ho mai parlato per una scelta personale».

La Cgil contesta le scelte del commissario Scura

# «Nel piano di riordino regna il caos»

Valentino: risultano  
incomprensibili  
i criteri adottati

«Sono assolutamente incomprensibili i criteri che lo hanno mosso e le finalità che intende perseguire il decreto di riordino della rete ospedaliera». Lo sostiene la Cgil provinciale in una lettera inviata al commissario per il piano di rientro Massimo Scura, accusato di aver varato un provvedimento «dicotomico rispetto sia a quanto novellato dalle ultime linee guida nazionali sia a quanto decretato dalla stessa Regione ab initio». Secondo il segretario provinciale Giuseppe Valentino «regna il caos più totale. Infatti – spiega – si finiscono di distruggere alcuni ospedali periferici che tanto hanno dato anche in termini di filtro adeguato alla sanità regionale per poi riproporre uno status quo al quadrato in altre strutture. Solo a titolo di esempio il Policlinico universitario si vedrebbe assegnato 42 strutture complesse, la gran parte delle quali senza posti letto, quindi palesemente fuori dai dettami della legge, con un Dea II livello senza

pronto soccorso ed in assenza di una convenzione regionale». E ancora, «assistiamo a strutture complesse duplicate a iosa in una sorta di imprevedibile festival dell'abbondanza», mentre «si procede in modo devastante in molti altri territori chiudendo anche i laboratori di base con il chiaro intento, in assenza di un riordino riguardante anche il privato accreditato, di favorire quest'ultimo. Aggiungiamo poi – incalza Valentino – che le autorizzazioni ad assumere rilasciate ad alcuni Hub sono in aperta violazione di quanto decretato in precedenza laddove si diceva chiaramente che le stesse potevano essere rilasciate solo dopo che il commissario straordinario aziendale avesse formalmente proceduto e quindi dichiarato di aver provveduto al riassetto aziendale con redistribuzione del personale esistente. Tutto ciò fa balzare agli occhi come piuttosto che un reale riordino pare di assistere al solito e tanto conosciuto caos calabrese dove la sanità non pone mai al centro il cittadino e i suoi bisogni, ma inconfessabili "priorità" che, tra l'altro, vogliono salvaguardare posizioni di rendita il più delle volte immeritate». ◀



**A Cirò Marina "La Speranza" senza contributi da 10 mesi**

# Centri per disabili privi di risorse Lunedì la protesta alla Regione

Un documento sollecita i finanziamenti ed il rinnovo della convenzione

Tagliate le spese  
del laboratorio  
di falegnameria  
ed interrotta  
la musicoterapia

**Margherita Esposito**  
**CIRO' MARINA**

L'associazione La Speranza che a Cirò Marina, che gestisce il centro diurno omonimo, ed altre che gestiscono analoghe strutture a Casabona, S. Giovanni in Fiore, Lappano, Rovito, Bisignano, Rocca di Neto Belvedere, si preparano ad una nuova manifestazione di protesta che porterà a Catanzaro gli operatori e responsabili dei centri ma anche i ragazzi disabili con i loro genitori. Per 10 mesi hanno inutilmente atteso i contributi regionali, fermi a giugno 2014. Così, stanchi di aspettare e in serie difficoltà ad andare avanti le strutture annunciano che lunedì prossimo, 4 maggio, alle 10,30 saranno davanti al Dipartimento dell'assessorato alle Politiche sociali, in via Lucrezia Della Valle, per sollecitare il rinnovo delle convenzioni e l'erogazione dei finanziamenti.

«Siamo al collasso - spiegano nel comunicato in cui si mescola la rabbia e lo sdegno per una situazione che definiscono insostenibile. «Siamo in arretrato con i pagamenti degli stipendi del personale - precisa Luigi Facente segretario dell'associazione La speranza - dei contributi previdenziali, abbiamo il fiato di Equitalia sul collo, ma ciò che più ci dispiace è che, alla fine, a pagare per una burocrazia cieca e sorda, sono i nostri ragazzi; abbiamo dovuto tagliare le spese del maestro d'arte che curava il laboratorio di artigianato e da mesi è interrotta la musicoterapia».

In una lettera, le strutture di assistenza si rivolgono al presidente della giunta regionale Mario Mario Oliverio e all'assessore Carlo Guccione, in carica da sei mesi, ai dirigenti del-

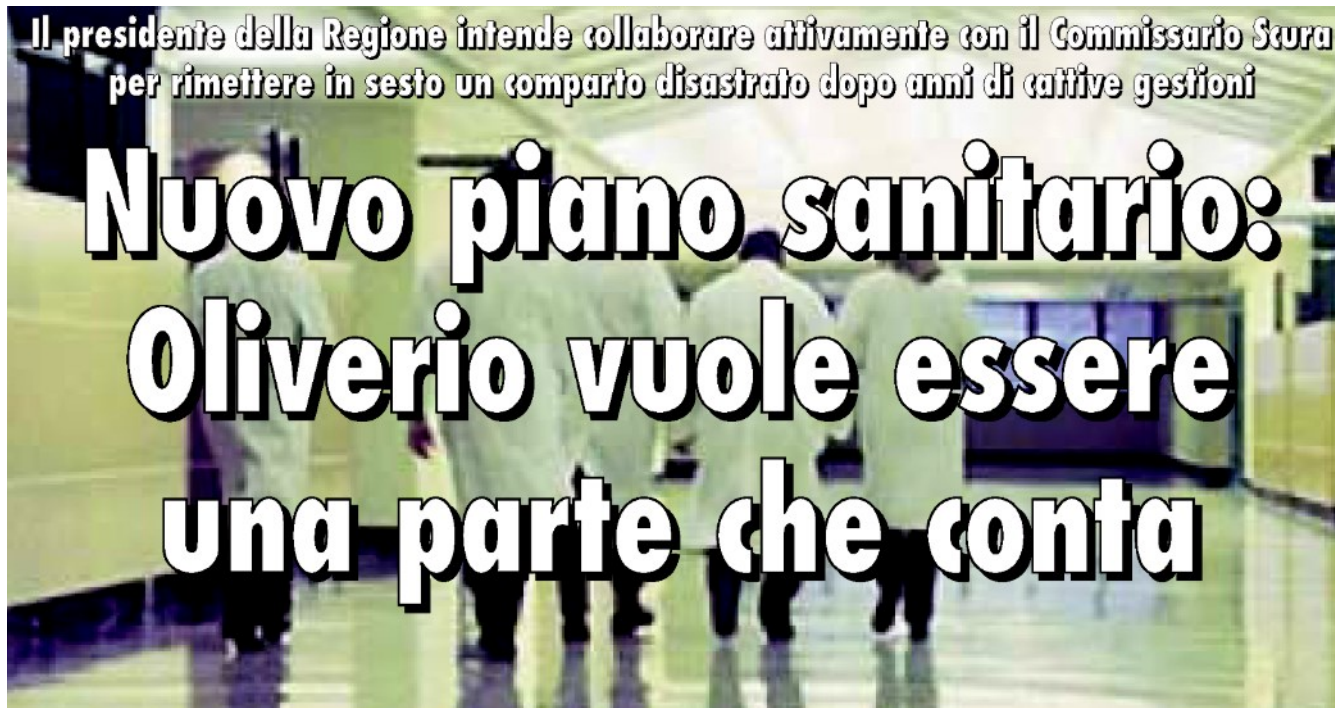


l'assessorato alle Politiche e sociali. Contestano: «Dopo vari incontri non vediamo arrivano segnali tangibili di cambiamento di questa nostra Calabria. Le stesse grave disparità di trattamento che ci hanno accompagnato nei cinque anni di Governo Scopelliti è la regola di quello attuale». «Le nostre difficoltà – ricordano – sono ben note all'assessore Guccione che già in piena campagna elettorale aveva sostenuto che era impensabile che a pagare i costi della mala gestione del territorio fossero i servizi sociali, gli operatori, e gli utenti. ◀

## Neonata morta in ambulanza, Nesci (M5S): "Occorre fare chiarezza sulla grave vicenda"

VIBO VALENTIA. La deputata M5S Dalila Nesci ha presentato l'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia in relazione alla vicenda della neonata di Arena morta durante il trasporto dall'ospedale di Vibo Valentia a quello di Catanzaro. La parlamentare chiede di sapere "di quali elementi sul caso dispongano gli interrogati e quali azioni di competenza intendano intraprendere per verificare nel complesso il reale livello di sicurezza di tutte le strutture in cui si può partorire in Calabria, nonché, soprattutto, il livello di funzionamento di controlli e misure di accompagnamento al parto e della rete dell'assistenza ospedaliera a riguardo". Per la Nesci "è necessario che le autorità preposte facciano pienamente chiarezza sulla morte della neonata di Arena, che rischia di passare sotto traccia se mancano le luci dell'informazione, nonché sulle gravi criticità degli ospedali calabresi in relazione alle nascite". "Proprio nei giorni scorsi, discutendo col primario della Neonatologia di Cosenza - conclude Dalila Nesci - avevo appreso della situazione esplosiva in Calabria dei reparti di terapia intensiva per neonati. Ancora in corso, il piano di rientro dal debito sanitario regionale non ha tenuto nella giusta considerazione l'evento della nascita. Non vorrei che, come spesso accade, i problemi seri della Calabria vengano sbrigativamente messi da parte voltando pagina".





CASTROVILLARI. “La situazione sanitaria in Calabria è grave, pesante perché è il frutto di un’impostazione di governo non adeguata. Adesso stiamo lavorando, assieme al commissario Scura, per mettere in piedi un progetto che possa consentire di costruire un sistema sanitario qualificato e adeguato all’esigenze dei calabresi”. A dirlo è stato il presidente della Regione Mario Oliverio, dopo la visita fatta agli ospedali di Mormanno e Castrovillari, rivendicando anche “il titolo a essere parte attiva nella redazione nuovo Piano sanitario”. Per quanto attiene la struttura sanitaria di Mormanno “bisogna prendere atto - ha sostenuto Oliverio - che è una struttura che in tempi non sospetti, all’indomani dell’approvazione della legge di Riforma sanitaria, scelse di abbandonare la strada dell’ospedale per acuti, quindi con le divisioni tradizionali, e di specializzarsi nell’indirizzo della riabilitazione neuromotoria e cardiologica. Ed è l’unica struttura pubblica che svolge questa funzione in Calabria perciò bisogna mantenerla e potenziarla”. A Castrovillari, il Governatore ha preso atto delle criticità che gli erano state prospettate dal direttore sanitario De Paola, in particolare della chiusura di fatto che c’è stata della divisione di ortopedia e del depotenziamento di altre unità operative come ostetricia e ginecologia e la carenza di personale. “C’è un commissario con cui c’è un ottimo rapporto e una ottima relazione, ma da presidente eletto democraticamente dai calabresi rivendico il titolo a essere parte attiva nella redazione nuovo Piano sanitario della Calabria. Sarà abbandonata la strada del continuo delle precedenti gestioni e saranno introdotti molti elementi di novità”.



RIORDINO RETE EMERGENZA

## La Cgil chiede incontro a Scura «Il decreto crea solo tanto caos»

«Siamo certi di potere affermare che il decreto di riordino della rete ospedaliera è assolutamente incomprensibile nei criteri che lo hanno mosso e nelle finalità che intende perseguire». La Cgil prende posizione sul riordino sanitario attraverso i suoi segretari Giuseppe Valentino e Ivan Potente, scrivendo una lettera aperta al commissario ad acta per la Sanità, Massimo Scura. «Possiamo affermare - scrivono - che nel decreto regna il caos più totale. Difatti si finiscono di distruggere alcuni ospedali periferici che tanto hanno dato anche in termini di filtro adeguato alla sanità regionale per poi riproporre uno status quo al quadrato in altre strutture. Solo a titolo di esempio il Policlinico Universitario si vedrebbe assegnato 42 strutture complesse, la gran parte delle quali senza posti letto, quindi palesemente fuori dai dettami della legge, con un dipartimento di emergenza e accettazione di secondo livello senza pronto soccorso e in assenza di una convenzione regionale che regoli i ruoli diversi esistenti nello stesso garantendo adeguati percorsi professionali sia al quadro universitario che a quello ospedaliero puro. Ricordiamo che la convenzione è scaduta nel 2008 e trattavasi di convenzione sperimentale... ci domandiamo come un documento sperimentale possa ancora dispensare effetti».

«Piuttosto che un reale riordino - si legge infine - pare assistere al solito e tanto conosciuto caos calabrese dove la sanità non pone mai al centro il cittadino e i suoi bisogni, ma inconfessabili "priorità" che, tra l'altro, vogliono salvaguardare posizioni di rendita il più delle volte immeritate». La Cgil chiede quindi un incontro al commissario Scura con l'obiettivo di «chiarire tecnicamente alcuni aspetti e poter, se ritenuto, concorrere al miglioramento reale della nostra sanità».

I.C.



POLICLINICO, QUALE RUOLO

## Dalila Nesci e Sergio Costanzo duellano sulla Mater Domini

Troppi fondi per la Sanità universitaria, secondo la deputata. È vero il contrario, ribatte il consigliere del Misto

Sulle sorti della sanità catanzarese, se mai esiste un soggetto così definibile, si è aperto un dibattito tra la deputata 5Stelle Dalila Nesci (foto) e il consigliere comunale Sergio Costanzo. Io non sto sul territorio nel modo in cui ci stanno i politici della vecchia guardia, i quali hanno promesso il mare ai lavoratori della Fondazione Campanella – sul cui declino l'Università ha avuto un ruolo chiave. Per quanto riguarda il capitale che la Regione riversa nelle casse dell'Università, la sottoscritta ha ripetuto pari pari le conclusioni formalizzate del settore economico-finanziario del dipartimento regionale Tutela della Salute». In sostanza Nesci sostiene che troppi fondi transitano dalla Regione verso il policlinico Mater Domini e l'Università.

Tesi avversata da Costanzo. «Nulla ci sarebbe stato di male - dice il consigliere comunale - se l'onorevole Nesci avesse dichiarato di voler difendere la cardiocirurgia di Reggio Calabria (ricordiamo un antagonista della Nesci che provò a fare la stessa cosa e fu bollato dal Movimento come il male assoluto). Ma avrebbe dovuto farlo in maniera chiara, esponendo, a sostegno di questa difesa, che ripeto senza ironia, sarebbe anche legittima, delle tesi forti, motivate, anche da numeri».



## ■ SALUTE/1 Un'altra famiglia dal 2011 non riesce ad avere liquidato il danno biologico

# Epatite da 38 anni e niente soldi

### La sentenza in favore di un uomo di Petilia Policastro è esecutiva dal 2014

di ANTONIO ANASTASI

«LO Stato è latitante: da 38 anni non risarcisce il mio assistito». Sbotta, l'avvocato milanese Bruno Rondanini, esibendo faldoni che contengono una storia che ha dell'incredibile. Eppure è drammatica realtà. Un uomo di Petilia Policastro che contrasse l'epatite "C" 38 anni fa, in seguito a una trasfusione di sangue eseguita presso la Casa di cura Piacenza - era il 2 dicembre del '77 - non riesce ancora ad avere un euro di risarcimento, nonostante una sentenza immediatamente esecutiva emessa un anno fa - era il 20 marzo 2014 - dal Tribunale di Catanzaro, che condannò il ministero della Salute a corrispondere 74.000 euro più interessi. Con la rivalutazione di anno per anno, secondo i calcoli del legale, si arriva a poco più di 152.000 euro per la liquidazione del danno. La causa si trascina da una decina d'anni, poiché il paziente petilino risultò positivo al virus il 6 aprile 2003 e soltanto il 18 ottobre 2005 fece domanda alla competente Commissione medica per il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 210/92. In giudizio si costituì il ministero della Salute, rappresentato dall'avvocatura dello Stato, la cui eccezione di prescrizione fu respinta.

Ma non è la sola storia di mancati risarcimenti di cui l'avvocato Rondanini si fa

portavoce. I fatti stavolta risalgono "soltanto" a una decina d'anni fa. A chiedere giustizia è un'altra famiglia di Petilia Policastro. E' del 6 aprile 2011 la sentenza del Tribunale civile di Crotona che riconobbe un'invalidità del 30 per cento a una bimba, il cui deficit sarebbe stato causato dal non corretto comportamento dei sanitari dell'ospedale, e stabili, in via provvisoria, la somma di 50.000 euro a carico dell'Asp per il danno biologico consistito in una frattura del plesso brachiale. Ma è soltanto un "acconto" su una somma complessiva di circa 500.000 euro su cui verte il solito processo senza fine. In un ricorso al presidente del Tribunale, Maria Luisa Mingrone, lo stesso avvocato segnala una «grave e patologica situazione» con riferimento a ben cinque rinvii d'udienza in tre anni per la precisazione delle conclusioni. E' sempre l'avvocato a raccontare di una singolare riapertura di un verbale d'udienza, che era stato già chiuso alla presenza della sua domiciliataria, l'avvocato Stefania Comberiat del Foro di Crotona. Nell'ambito della procedura esecutiva, a cui è stato costretto per la «reiterata inadempienza» dell'Asp di Crotona, l'avvocato Rondanini ha anche reso noto ai giudici di aver chiesto al Ministero controlli ispettivi in materia di contabilità e bilancio sull'operato della dirigenza dell'azienda sanitaria.



■ SALUTE /3

## Mille studenti a lezione di prevenzione con la Lilt

SARANNO quasi mille gli studenti crotonesi coinvolti nella nuova iniziativa messa in campo da cooperativa Bioagrizoo, Lilt Crotone e Comune di Crotone che punta a far conoscere più da vicino ai giovani il mondo agricolo e a promuovere sana alimentazione e prevenzione oncologica. «L'orto che nutre, il corpo e la mente dei nostri bimbi - ha spiegato Martino Barretta di cooperativa Bioagrizoo - è un'iniziativa che coinvolgerà centinaia di studenti crotonesi, da qui alla fine dell'anno scolastico. I ragazzi, a gruppi di 80, visiteranno un agriturismo della nostra rete, Al Vituso, conosceranno da vicino le proprietà benefiche e salutari di alcune piante, come la ruta, e le virtù delle piante aromatiche, come rosmarino, basilico. Ad ogni alunno verrà consegnata una piantina che verrà poi messa a dimora». «I ragazzi - ha continuato Patrizia Pagliuso, vicepresidente Lilt Crotone - saranno sensibilizzati sui rischi legati a una cattiva alimentazione. In più, i bambini si faranno portavoce di questi consigli anche all'interno delle proprie famiglie. A loro distribuiremo gli opuscoli della Lilt su sana alimentazione, con un ricettario per le mamme».

Il progetto è partito con la scuola Montessori. Oggi sarà la volta dei ragazzi della scuola di Papanice che saranno in visita al Vituso dalle 9 in poi.



■ SALUTE/2 Istanza della VII commissione

## Nuovo appello per riattivare la navetta per malati oncologici

Maio  
(Risveglio)  
«Screening  
sui tumori»

di **GIACINTO CARVELLI**

UN accorato appello alle istituzioni per un maggiore impegno nella sanità crotonese, con specifico riferimento all'alta incidenza dei tumori in città e nella provincia, è quello che lanciano Michela Cortese, presidente della VIII commissione consiliare del comune di Crotona e Maria Maio, ex consigliera provinciale e socio fondatore di Risveglio Ideale.

Nello specifico, **Michele Cortese**, facendosi portavoce dell'intera commissione, reitera una «nuova ed ultimativa richiesta all'amministrazione comunale perché venga attivato il servizio giornaliero di trasporto malati oncologici, andata e ritorno, verso le strutture sanitarie del capoluogo catanzarese, per sottoporsi a cicli di terapie chemio e o radianti». Una richiesta simile era stata fatta dalla commissione lo scorso 13 febbraio, senza ottenere risposte. In passato, questo servizio era affidato ad una associa-

zione su incarico della Provincia. C'è anche un pulmino che il Comune ha ricevuto in dono da Confartigianato, ma è fermo. Così, la Commissione, tramite il presidente Cortese, chiede di riattivare il servizio «attraverso un'apposita manifestazione di interesse aperta a tutte le associazioni, enti e onlus interessati al servizio, da gestire in convenzione con il Comune di Crotona».

In particolare, chiede «una compartecipazione comunale a titolo di rimborso spese a favore dell'affidatario, allevierebbe le serie difficoltà di trasporto autonomo dei pazienti in cura presso le strutture sanitarie di Catanzaro, oltre a porre un freno a differenze tariffarie e qualsivoglia speculazione su soggetti già colpiti da drammi personali e familiari».

Sempre in termini di patologie tumorali, **Maria Maio** ne evidenzia la costante crescita che è «ormai un vero e proprio bollettino di guerra». Proprio in merito all'elevatissimo numero di nuovi ammalati e di morti per tumore a Crotona e provincia» la Maio auspica che si arrivi «a scoprire la verità su cosa c'è all'origi-

ne di questa "epidemia" che oramai da troppo tempo dilaga nelle nostre zone

seminando dolore in una popolazione già provata da ben note problematiche socio-economiche». Sottolinea, poi, che

la politica e la classe dirigente tutta dovrebbe mettere tra le priorità la bonifica del territorio crotonese. «Rivolgo, a tal proposito - continua la Maio - un accorato appello prima di tutto ai ministri dell'Ambiente e della Salute, ai deputati e senatori calabresi, ai rappresentanti regionali e locali rimarcando il fatto che il nostro territorio necessita di un intervento straordinario perché la situazione è straordinaria e soprattutto non più rinviabile perché il diritto alla salute deve essere la regola e non l'eccezione».

A tal riguardo chiede l'istituzione di «una task force per effettuare un vero e proprio screening epidemiologico della popolazione ricadente all'interno dei siti inquinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SALUTE/4** Assisteranno i pazienti due ore a settimana

# Benedizione dei camici per 23 volontari dell'ospedale



La benedizione dei camici dell'Avo

di **ANTONIO OLIVERIO**

SONO stati benedetti da don Claudio Pirillo, parroco della cappella dell'ospedale, durante la funzione, i camici dei ventitré nuovi volontari dell'Avo, che andranno ora ad assistere e confortare i degenti, ciascuno per due ore a settimana. «Siamo ora in sessanta - commenta soddisfatta Teresa Artese, presidente provinciale dell'Associazione volontari ospedalieri - in soli due anni di presenza in città», e opereranno «in otto reparti». Era presente alla consegna dei camici, che si è svolta presso la biblioteca dell'ospedale, e alla successiva benedizione, anche Danilo Ferigo, presidente regionale, che ha inteso rimarcare «la sacralità del malato» e l'importanza che, accanto alle cure mediche, vi sia «anche un'altra cura», la cura dello spirito di chi è sofferente: «un sorriso, una stretta di mano, una parola di conforto». Questi i nuovi volontari: Chiara Pedace, Aldo Gigliarano, Slesia Riganello, Teresa Tallarico, Rosanna Mercurio, Mirella Tozzi, Serena Le Pera, Erminia Altiglia, Ana Lupu, Teresa Carni, Ana Cureila, Cramela Clericò, Rita Cusato, Luigina Lamanna, Sergio De Lucia, Monica Casella, Carmelina Condito, Angela Crugliano, Sandra Tozzi, Anna Buscema, Maria Trusciglio, Elena Romano e Teresa Ninarello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CIRO' MARINA

# Centri per disabili Da 9 mesi niente paga

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRO' MARINA - Sono nove mesi che la Regione Calabria non versa il contributo regionale, che gli spetta, ai Centri diurni per disabili. La situazione è drammatica tra gravi indebitamenti e crisi di liquidità. Ed ecco che il grande malcontento va in piazza: i gestori e gli operatori dei Centri si sono dati appuntamento lunedì 4 maggio, a Catanzaro, davanti ai cancelli del Dipartimento delle politiche sociali, per rivendicare il pagamento delle spettanze arretrate. «Porteremo a Catanzaro anche i nostri ragazzi disabili», comunica il segretario del Centro diurno "La Speranza", Luigi Facente. Lui lancia un appello al governatore Mario Oliverio, «gli chiediamo - precisa - di farsi carico dei nostri gravissimi problemi economici, perché dai numerosi confronti avuti in questi mesi con l'assessore al ramo, Carlo Guccione, e con i dirigenti del settore non sono arrivati segnali tangibili di cambiamento in Calabria». Con voce indignata, Facente mette quindi in evidenza: «le nostre difficoltà erano note a Guccione, che, in un articolo scritto il 12 ottobre 2014, attaccò il governo Scopelliti, affermando che era impensabile che a pagare i costi della mala gestione del territorio fossero i servizi sociali, gli operatori e i pazienti». Per motivare la propria indignazione, Facente racconta che, durante un recente incontro, l'assessore Guccione ha dapprima garantito il pagamento di due mensilità, «già di per sé insufficiente», salvo poi «ritrattare l'impegno con il pretesto che la nostra convenzione con la Regione non è stata rinnovata nel 2013». La convenzione vigeva «fino a giugno 2014», obietta ancora Facente. La retta regionale è di 26 euro per ognuno dei 18 ragazzi ospiti, ma, a causa dei debiti con Inps e Equitalia, si riduce a 6 euro.



## ■ VITTIME DELLA STRADA Il giovane scomparso Un convegno per Gianluca

“GIANLUCA Scuglia-In memoria delle vittime della strada”. E' dedicato al giovane vibonese scomparso qualche mese addietro a seguito di un incidente d'auto il convegno che si terrà sabato 9 maggio presso l'auditorium della Scuola allievi agenti di polizia. L'incontro è stato organizzato dal Forum delle

associazioni familiari e dall'Associazione italiana familiari vittime della strada. Previsti, tra gli altri, gli interventi di Giuseppina Cassaniti Mastrojeni, presidente dell'Aifvs, di Pasquale Ciocca, comandante della polizia stradale, e di Vincenzo Natale, direttore del servizio di Medicina d'urgenza dell'Asp.



Gianluca Scuglia

